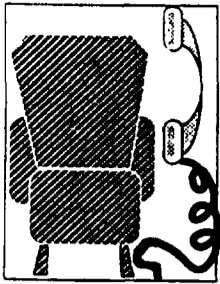


L'Italia dei favori



Una casistica infinita per un malcostume diventato di massa: cercare la raccomandazione è un riflesso condizionato che scatta per non sentirsi i più deboli  
 «Se mi dai un po' di affetto... diventerò il tuo padrino»

# La «spintarella», istituzione nazionale

## Tante idee e nessuna soluzione per bonificare i concorsi

«Se vuoi, sarò il tuo padrino», dice lui a lei, in un colloquio telefonico. La testimonianza arriva dall'Italia raccomandata e corrotta. Concorsi truccati, favoritismi, clientele politiche. Come porvi rimedio? Soluzioni proposte: aumentare i controlli, stabilire regole più severe. «Ma il vero problema è che noi pensiamo al politico come a un dispensatore di favori», dice il sociologo Franco Ferrarotti.

Una si sente insicuro, ha l'impressione di partire svantaggiato. Cazzola, su questo veleggiava sottile, su questa frenesia di sentirsi protetti e protettori, su quello che, riassumendo, chiamiamo usualmente malcostume, sta scrivendo un libro. Titoli, provvisori, dei cinque capitoli: Bustarelle per esistere (10.000 lire per ottenere un certificato di nascita); Bustarelle per vivere (l'assegnazione di una casa, per esempio); Bustarelle per lavorare (vincere un concorso pubblico); Bustarelle per sopravvivere (si paga, sotto banco, per un posto letto in ospedale, per la pensione, per rinviare uno sfratto...); Bustarelle per morire (si pagano per avere due metri al cimitero, e con il passare degli anni, per conservarli).

È un cortocircuito di piccole e grandi compravendite, più o meno delittuose. Prendiamo i concorsi pubblici. Meccanismo perverso, perché, in Italia, il ricambio di personale è lento, zoppicante, macchinoso. Entrare in un ministero o in una Usl è difficile, significa vincere un terro al lotto. Se ci riesce, è fatta. Nessuno ti caccierà mai, ti sei assicurato un'esistenza tranquilla, sicura. Dunque, via alla lotta tribale, scanalati: duecentomila candidati, la scorsa primavera, per selezionare duemila poliziotti. Li

costringono a sbranarsi, a odiarsi, a trionfare o soccombere. E allora perché non chiedere aiuto al politico, all'amico, al parente: a chi può?

Ne nascono scandali. Quasi il 90% dei concorsi banditi negli ultimi anni dalla Regione Lazio sono finiti davanti agli organismi di controllo (Tar, Consiglio di Stato). Favoritismi, irregolarità procedurali, banali errori amministrativi. Carlo Palermo, ex magistrato e consigliere regionale (indipendente): «Bisognerebbe individuare criteri per una selezione il più possibile obiettiva, neutrale». La scommessa, in verità, è vecchia. Giacciono, in Parlamento, cinque proposte di legge. Prevedono di ridurre al minimo la discrezionalità nell'esaminare un candidato. Per esempio: fissare rigidi e accurati requisiti (titoli di studio, curriculum, competenze) per l'ammissione e il superamento della prova. È difficile che un commissario possa favorire il proprio «raccomandato» se questi non dispone di quei requisiti.

Restano, comunque, margini, forse indecifrabili, di discrezionalità. «Finché c'è un uomo che giudica, la corruzione è possibile», conclude Palermo.

È una lotta contro noi stessi, e la nostra italianità. L'anno scorso, il professor Sabino Cassese, docente di Diritto am-

ministrativo, propose di ridurre, quasi azzerare, il numero dei concorsi. Di bandirne uno ogni tre, quattro anni, programmando un abbondante numero di promossi. Che, volta per volta, quando ce ne sarà bisogno, saranno chiamati da enti e Ministeri e insediati nei posti finalmente liberi. Ridurre i concorsi per diminuire le occasioni di compravendite.

Compravendite pubbliche, naturalmente. Altro discorso, infatti, merita la raccomandazione tra privati. Un imprenditore può assumere la persona che gli è stata segnalata, ma può anche, se vuole, licenziarla. E allora il circuito è meno perverso, in qualche modo lo

si può sciogliere. Dice Ferrarotti: «Il fenomeno della raccomandazione esiste in tutto il mondo. Per esempio, nel mondo anglosassone, uno può garantire per un'altra persona, dire che vale, sponsorizzarla. Ma si tratta di un attestato di competenza. In Italia invece...».

«In Italia - continua - il potere è clientelare, non è visto come servizio, ma come appannaggio personale. Il potente dispensa favori, senza dover rendere conto a nessuno. Il modello è quello plurisecolare della Chiesa...». Ci affidiamo al politico, e lui «rimette» le nostre incompetenze, ci assolve, dandoci un posto di lavoro

Chiederà voti, in cambio, gli abbiamo venduto l'anima.

Spesso, il politico o il potente ci è fratello, madre, padre. E allora, trionfali, possiamo entrare in un ufficio ed esclamare: «Mi manda Papà». È il titolo di un libro scritto da due giornalisti, Daniele Martini e Goffredo Locatelli. Settecento cognomi illustri, settecento figli o nipoti che occupano poltrone, posti, cariche prestigiose. «Mi sembra chiaro, portare un cognome famoso non è reato - dice Daniele Martini - Molti di questi personaggi sicuramente meritano la poltrona che hanno. Ma quando il fenomeno è così esteso va almeno segnalato».



Ti aspetto stasera. Si beve qualcosa. Si parla di avventure.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Italia raccomandata e corrotta, si può cominciare a raccontarla con una conversazione telefonica.

**Lui:** Io non ti conoscevo ancora. E ho voluto vedere il regista. Mi ha detto «È bravissimo».

**Lei:** Veramente però...  
**Lui:** Quindi il posto di conduttore è usato così, prima ancora che io e te ci conoscessimo.

**Lei:** Io ti ringrazio, ma a parte le non c'è nessuno che mi appoggi. Quindi è impossibile, quel posto alla fine non lo avrò. Perché non ho padrini, io.

**Lui:** E, ma d'ora in poi non è più così, sai. Io non è che voglio essere un padrino, però se c'è un'affettuosa amicizia... Ma insomma, padrino è un po', un termine mafioso. Comunque posso farti anche da padrino, se vuoi.  
 Conversazione, al telefono.

no, intercettata e poi finita sulle pagine di un libro. Si può continuare, nel racconto, con il cartello affisso sui muri della «Sapienza», primo ateneo romano, dal professore Gaspare Vella: «Pregliera agli studenti. Carissimi, vi prego vivamente di non farvi raccomandare per gli esami da parte di persone alle quali mi riesce difficile dire di no».

Storia di tre anni fa. Storia di ieri, invece: un'impiegata del Comune di Prato è stata condannata a 3 anni e sei mesi, per concussione. Anna Maria Damigella, 49 anni, aveva promesso una concessione edilizia; in cambio, avrebbero dovuto assumere sua figlia. Tre casi, e se ne potrebbero elencare cento, mille, un milione. Dice Franco Cazzola, autore del libro «Della Corruzione»: «La raccomandazione, ormai, è un po' come la pubblicità, la fanno e la vogliono tutti. Chi non riesce a procurar-

## Umberto Lecca depositò da un notaio i nomi dei super-raccomandati Indovinò in anticipo i vincitori Storia di un medico detective

«Quando c'è di mezzo la vita delle persone, come nella sanità, un concorso truccato è cento volte più grave». Parla Umberto Lecca, chirurgo, docente di clinica ginecologica all'Università di Cagliari. Il suo caso è divenuto quasi un simbolo: ha indovinato con tre mesi d'anticipo i nomi di 16 vincitori del concorso a cattedre di ginecologia, su 72 candidati. «Ogni commissario aveva i suoi raccomandati».

lavoro a tavolino. E alla fine è venuta fuori una lista ragionata. Li avrei indovinati tutti e 17, se all'ultimo non fossero sorti dei contrasti all'interno di una scuola fra due candidati. Ma anche così credo che ce ne sia abbastanza per dimostrare la scarsa credibilità del concorso.

**Secondo la sua denuncia, le irregolarità del concorso sarebbero già iniziate nella fase del sorteggio del commissari esaminatori...**

Sì, infatti, ho presentato un esposto alla Procura di Roma, per ottenere il sequestro dell'urna utilizzata per il sorteggio, che si era svolto presso il Ministero dell'Università. La solita, vecchia, urna metallica, che si usava già cent'anni fa: mi chiedo se nell'epoca dell'elettronica e della telematica, i metodi debbano essere ancora questi... Comunque ho potuto verificare che almeno quattro delle 18 sfere metalliche usate per il sorteggio avevano perso la cromatura originaria ed erano ben distinguibili dalle altre. Il sorteggio è stato fatto da un funzionario del ministero, non bendato. Guarda caso, sono state estratte per prime proprio quelle palline

«riconoscibili». E guarda caso, coincidevano con i nomi di tre esaminatori ritenuti molto vicini al ministero...

**Alcuni suoi colleghi hanno replicato che indovinare in anticipo i vincitori di un concorso per titoli, non ha nulla di strano, una volta conosciute le pubblicazioni e i meriti di ciascun candidato...**

Lo dicono adesso che l'imbroglio è stato smascherato. Lo sfido, allora, a prevedere in anticipo i nomi del prossimo concorso. No, la verità, è che i meriti, in questa vicenda, c'entra non ben poco. Altrimenti, mi consenta, la mia posizione sarebbe stata inattuabile: faccio il chirurgo da 30 anni e sono libero docente dal '71, professore associato dall'82 e, particolare fondamentale, ho diretto la clinica ginecologica dall'85 al '90: sfido a trovare titoli più elevati. Comunque non è senza significato che dopo questo caso, altri concorsi di Medicina sono stati bloccati in tutta Italia, per l'allarme suscitato fra i concorrenti.

**Cos'è successo dopo la sua denuncia?**

Il caso è «esploso» due mesi fa.



La prova scritta di un concorso pubblico

Bene, un paio di settimane dopo sono stato cacciato dalla mia stanza, alla clinica ginecologica, con la scusa che serviva al medico di guardia. In realtà si è trattato di un atto di ritorsione, come tutti hanno riconosciuto. Ho avuto anche inviti a soprassedere, con la promessa di una «sistemazione» al prossimo concorso. Ma, naturalmente, intendo andare fino in fondo.

**E le inchieste giudiziarie?**

Ho presentato in tutto quattro esposti: due ai giudici amministrativi della Sardegna e del Lazio, e gli altri due alla magistra-

tura penale, alle Procure di Roma e di Cagliari. Ho chiesto sia il sequestro della lista depositata presso il notaio, che dell'urna usata per il sorteggio. Ma non mi risulta che sia stato fatto nulla.

**È pessimista?**

La verità è che, in Italia, perché si muovano le cose deve succedere qualcosa di molto serio. Prenda il disastro della sanità: non è certo la prima volta che gli ospedali rifiutano di ricoverare della gente, ma finché non c'è stata la tragedia di Pescara nessuno ha detto niente. Finché non c'è il morto

non si muove nulla.

**Professor Lecca, mi consenta, anche lei è stato un uomo di potere: per anni ha presieduto (su designazione Psi) l'Unità sanitaria locale 21 di Cagliari. Possibile che non si sia mai trovato nella situazione di chi oggi denuncia?**

Certo, ho ricevuto anch'io richieste di raccomandazioni, di favori. Gente che chiede ce n'è tanta. Ma mi creda non ho mai truccato nulla, non ho nulla di cui vergognarmi. E credo che tanti miei colleghi possano darsene atto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
 PAOLO BRANCA

CAGLIARI. La lista è ancora lì, nella cassaforte del notaio Vassena, a Cagliari: 17 nomi dei nuovi professori ordinari di ginecologia, in tutte le principali università italiane. Il prof. Umberto Lecca l'ha consegnata, in busta sigillata, tre mesi prima che si riunisse la commissione esaminatrice per l'assegnazione dei posti. Ha indovinato 16 volte, sbagliandone solo una, su ben 72 concorrenti. Di più: ha previsto le scelte di ogni singolo commissario. «Anch'io ero fra i concorrenti - spiega il prof. Lecca, 55 anni, fino all'anno scorso direttore della Clinica ginecologica di Cagliari - ma la mia non è stata una vendetta. In fondo, quando ho consegnato le mie «previsioni», il concorso era teoricamente del tutto aperto,

la commissione non si era neppure riunita. No, ho voluto denunciare una pratica, quella delle raccomandazioni e dei concorsi «truccati», che nella sanità è cento volte più grave: promuovere un glottologo incompetente può nuocere solo ai suoi allievi, mettere un sanitario non all'altezza alla direzione di una clinica, invece, vuol dire non tenere conto della vita della gente...».

**Ma in concreto, professor Lecca, come ha fatto a indovinare tutti quei nomi?**

Ci ho lavorato per mesi. Ho indagato, anche. Quando andavo fuori per congressi, mi informavo dai miei colleghi, sulla situazione di questa e quella clinica universitaria, dei rapporti con i commissari e con le loro «scuole». Poi è iniziato il

METODO TRADIZIONALE CHAMPENOIS  
**CARPENE-MALVOLTI**  
 FRUIT  
 Piccoli attimi, nel fine perlage.

**LA BASE INDUSTRIALE DELLA DIFESA COMUNE**  
 Seminario del Pds e del Governo Ombra sullo stato dell'industria della difesa.  
 Introduzione di Umberto Minopoli  
 Gianni Cervetti  
 La ristrutturazione della base industriale della difesa nel quadro del sistema di sicurezza internazionale ed interno.  
 Aldo D'Alessio  
 I programmi di ricerca, sviluppo, produzione in relazione al nuovo modello di difesa ed alla cooperazione.  
 Conclude Silvano Andriani  
 Roma, martedì 12 novembre ore 9-30  
 Sala ex Hotel Bologna, via S. Chiara

**GUARDA CHE CD**

**SEMBRA FATTO PER TU**

Uno vi pensa sempre. E quest'anno ha trovato due modi molto convincenti per dimostrarvelo. Ecco il primo. Fino al 25 dicembre, Uno vi offre una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di 800.000 lire, che, se volete, potrete spendere acquistando un radiorecettore CD Philips DC 980 della Lineaaccessori Fiat presso le Concessionarie e le Succursali Fiat. Tutto questo vi suona bene ma non corrispon-

**FINO AL 25 DICEMBRE UNO VI OFFRE UN RISPARMIO DI 800.000 LIRE**  
 PARI AL COSTO DI UN'AUTORADIO PHILIPS CON LETTORE CD  
 de ancora alla vostra soluzione ideale? Uno ha pronta l'alternativa: insieme a IVA e messa in strada, versate

in contanti solo una minima cifra. Per i restanti 8.000.000 potrete scegliere un pagamento rateale in 12 mesi a interessi zero, oppure da 18 a 48 mesi con un tasso di interesse fisso del 6%. Significa un risparmio decisamente interessante. Significa che Uno sta pensando a voi.  
 Effettua e valida su tutte le versioni della Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. È valido sino al 25 dicembre in base al prezzo in vigore al momento dell'acquisto.

È una iniziativa di Succursali e Concessionarie Fiat  
**FIAT**